

Don Minzoni

Il prete martire per gli ideali

Pier Ferdinando Casini

Ricordare don Minzoni nel centenario della sua morte non è soltanto il doveroso tributo alla memoria di un martire antifascista.

A pagina 21

Don Minzoni è tra noi Martire antifascista, prete del popolo: il coraggio degli ideali

Il ricordo di Casini in occasione delle celebrazioni a un secolo dalla morte: «Un uomo capace di creare dialogo tra il cattolicesimo e la società. Ecco perché il suo nome è scritto a caratteri forti nella storia»

La sua vocazione al servizio dei più deboli e bisognosi, nello spirito del messaggio evangelico

Portò il movimento cattolico a essere un'alternativa sia al socialismo sia all'ascesa fascista

di Pier

Ferdinando Casini

Ricordare don Minzoni nel centenario della sua morte non è soltanto il doveroso tributo alla memoria di un martire antifascista. È anche l'occasione per rianodare le fila di una stagione complessa della storia nazionale, nell'ottica di una personalità che ha testimoniato con coraggio la fedeltà ai valori di libertà e giustizia. La sua azione si è sempre alimentata delle grandi idee di quel cattolicesimo democratico, fortemente impegnato nella realtà sociale italiana dopo la stagione del Non expedit e si è rafforzata con la vocazione sacerdotale, intesa come ponte fra la dimensione teologica e sacramentale e la vita concreta ed ordinaria delle persone.

Un aspetto fondamentale della formazione e delle attitudini di don Minzoni è quello legato alle sue radici romagnole, una terra complicata e contraddittoria in bilico fra socialismo e clericalismo e ricca d'incredibili fermenti.

Don Minzoni era un uomo ricco di passione civile e dotato di una spiritualità ereditata dalla sua famiglia d'origine, umile ma profondamente cristiana. Sacerdote aperto, colto e carismatico, attento ai problemi della Chiesa e della gente del suo tempo, sin da giovane manifestò una grande sensibilità verso la condizione dei lavoratori e una vocazione al servizio dei più deboli e bisognosi, nello spirito del messaggio evangelico. Un

prete del popolo, vissuto non solo in chiesa ma sulla strada, in mezzo alla gente.

Il suo percorso intellettuale, intenso e variegato, e aperto ai molti stimoli culturali dell'epoca lo rese capace di interpretare il clima storico e politico operando con determinazione nella società dell'epoca.

Fu attratto dalle idee innovatrici di Romolo Murri, padre del cri-



stianesimo sociale e, come altri giovani sacerdoti della sua generazione, affascinato dalle istanze di rinnovamento religioso e culturale incarnate dal modernismo teologico. Maturò anche un interesse per il socialismo, legato alla necessità di aggiornare la sua azione sacerdotale ai mutamenti economici e sociali che si stavano sviluppando nelle campagne. La sua scelta di partire per il fronte come cappellano militare - per cui ricevette la medaglia d'argento al valor militare - fu in qualche modo l'espressione di un forte convincimento patriottico, frutto di una riflessione scevra tanto dalla retorica nazionalistica e interventista quanto dalle istanze pacifiste tout court.

Ordinato sacerdote prestò servizio in diverse parrocchie. Tuttavia, fu nella piccola comunità di Argenta che si distinse per il suo straordinario impegno: innanzitutto nella formazione e nella promozione dell'educazione giovanile, di cui sono testimonianza le iniziative di quegli anni - il doposcuola, il teatro parrocchiale, la biblioteca circolante, i circoli cattolici maschili e femminili, le prime sezioni

scout. Poi nell'organizzazione sociale dei lavoratori, tesa a diffondere la pratica cooperativistica di ispirazione cattolica tra i braccianti agricoli e gli operai che spesso vivevano in condizioni di sfruttamento e oppressione in quel lembo di pianura padana tra Ferrara e Ravenna dove si respirava un clima pesante, con scioperi e repressioni.

Dai racconti e dalle testimonianze possiamo solo in parte prendere coscienza dell'opera di questo grande prete, che ha saputo essere polo formidabile di attrazione e di lotta contro ogni forma di totalitarismo. Aggregare i giovani all'insegna dello scoutismo significava offrire loro una concreta alternativa all'inquadramento nei Giovani Balilla, così come proporre un approccio non timoroso al mondo dei lavoratori, spingendo per una giustizia sociale che superasse le barriere di classe, significava trasformare il movimento cattolico in una minoranza attiva di fronte sia alla preponderanza socialista, sia alla progressiva ascesa del movimento fascista che, fin dal 1921, aveva conquistato il potere locale con la pratica diffusa della vio-

lenza.

Ecco perché il suo nome è scritto a caratteri forti nella storia del movimento cattolico dell'Emilia Romagna e in particolare nella storia del dialogo, anche difficile, fra il cattolicesimo e la società del tempo rappresentando un punto di incontro tra credenti e coloro che, pur privi della fede, ne riconoscevano l'autenticità del messaggio.

La preannunciata presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, alle celebrazioni ad Argenta dimostra quanto la sua coraggiosa predicazione evangelica continui a essere memoria viva e come l'attualità del suo messaggio risieda nella testimonianza dei valori che egli ha abbracciato e difeso, mai abbassando la guardia di fronte alle ingiustizie e alle disuguaglianze.

In ogni epoca, la storia ci pone davanti a sfide spesso inattese. Don Minzoni ci ha insegnato che, di fronte a queste, non dobbiamo restare in silenzio, arrenderci o chinare la schiena, ma avere il coraggio di essere testimoni credibili di grandi battaglie ideali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**23 agosto
1923-2023**

AD ARGENTA



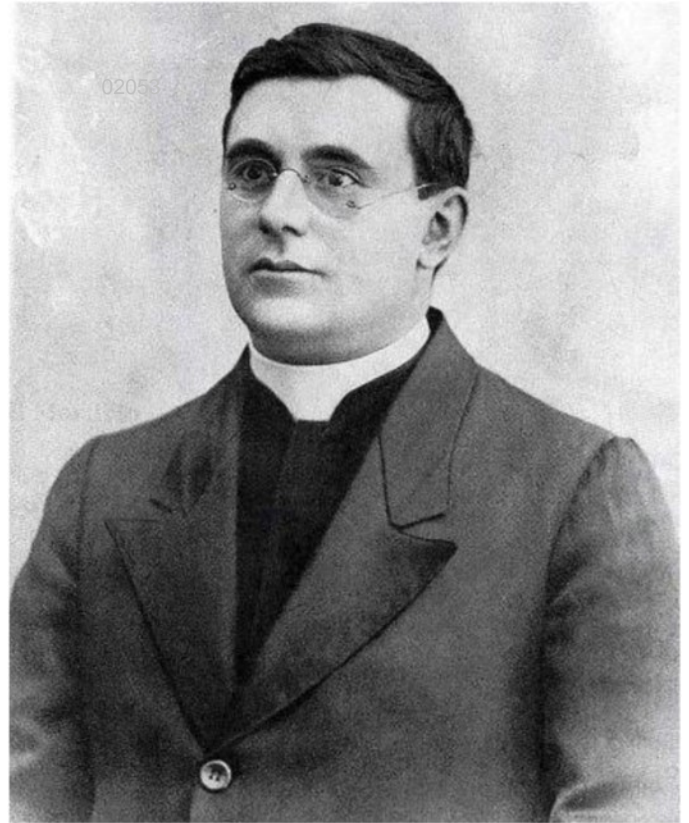
Arrivano Zuppi e Mattarella
Il Presidente atteso il 25

La sera del 23 agosto 1923 don Giovanni Minzoni, arciprete di Argenta (provincia di Ferrara, diocesi di Ravenna), stava facendo una passeggiata con un collaboratore della parrocchia. Dal buio spuntarono due uomini, due picchiatori fascisti arrivati da Ferrara per dargli una lezione: lo presero a bastonate, gli sfondarono il cranio. Invano l'amico cercò di tamponare il sangue, invano il sacerdote venne soccorso e portato in canonica. Si spense nella notte: era nato nel 1885 a

Ravenna, aveva 38 anni. Ora Argenta si appresta a onorare solennemente il centenario: mercoledì 23 il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, celebrerà la Messa nel Duomo di San Nicolò dove 40 anni fa sono state traslate le spoglie del sacerdote, poi venerdì 25 arriverà a rendere omaggio anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nel punto esatto dell'agguato, l'artista Riccardo Buonafede realizzerà un murale dedicato a don Giovanni. Il processo di beatificazione si aprirà sabato 7 ottobre in Duomo a Ravenna.



24 luglio 1923, don Minzoni tra gli scout. Sotto: Messa durante la guerra, 1917



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1675